



L'ABBECEDEARIO DEL GIOVANE SCRITTORE

E-BOOK



AA.VV.

L'abecedario del giovane scrittore

A cura della Biblioteca "Sac. Giovanni Alagi"

Introduzione

«Terra!»

A bordo di ogni imbarcazione ce n'è uno: quello che per primo avvista un porto, una spiaggia, un isolotto dimenticato o un lembo di terra e comincia a gridare ai propri compagni di viaggio che, di lì a poco, il viaggio sarà terminato.

All'interno di questo laboratorio è toccato a me questo privilegio. Un urlo a pieni polmoni, carichi di ossigeno e di quell'entusiasmo che i narratori hanno portato all'interno di questo viaggio senza una meta stabilita.

Piccoli scrittori che hanno sfidato la calura di luglio per poter dire la loro, per condividere sogni, aspettative, paure ma anche per raccontare una storia, la loro. Anzi, le loro. Perché ognuno ha tirato fuori un repertorio di spunti che lascia a bocca aperta.

All'interno di questo volume vi è un piccolo estratto del loro lavoro. Spunti narrativi, storie autoconclusive o veri e primi capitoli di un lungo romanzo che – si spera! – prima o poi troverà posto in libreria e magari pure tra gli scaffali della biblioteca di Villa Bruno, il meraviglioso santuario delle storie che ci ha ospitato per un'estate che faticheremo a dimenticare.

Paquito Catanzaro

Il mozzo che ha gridato «Terra!»

Il Progetto

Il progetto “L’abbecedario del giovane scrittore” ha inteso valorizzare la biblioteca comunale come luogo di tutti, quale spazio di informazione, formazione e di aggregazione che può raggiungere efficacemente i propri obiettivi nei confronti dei più giovani, solo attraverso un loro diretto coinvolgimento. L’intento è stato quello di dar voce ad una fascia d’età, quella dagli 11 ai 13 anni, spesso coinvolta con difficoltà e che, soprattutto in questo momento storico, ha la necessità di ritrovare spazi di aggregazione e condivisione.

Il laboratorio di scrittura creativa in biblioteca è stato l’occasione per far sperimentare le potenzialità di un luogo, spesso erroneamente percepito esclusivamente come spazio di conservazione e fruizione del libro, che, al contrario, rappresenta un luogo di crescita culturale, sociale e creativa per tutta la comunità.

La scrittura, normalmente considerata un’attività solitaria, è diventata nel progetto uno strumento per la condivisione di un lavoro comune, nel quale il contributo di ciascuno è valorizzato e necessario per la creazione di un prodotto creativo unitario.

Il progetto è nato dalla consapevolezza che un approccio creativo alla lettura e alla scrittura possano essere strumenti fondamentali per l’accrescimento del livello di lettori adulti.

Scrivere storie aiuta i ragazzi a dare una forma al mondo: si impara che ogni cosa può diventare interessante attraverso il linguaggio. Scrivere alimenta la memoria e ne moltiplica le possibilità. Scrivere significa condividere conoscenze, valori, visioni del mondo: raccontare è un modo per apprendere insieme. Scrivere storie spinge a trovare le parole esatte per raccontare sé stessi e per scoprirsi.

Angela Marmolino, responsabile della Biblioteca

Racconti

Gli occhi del mondo

Lucrezia Caputo

Una mattina d'estate mi trovavo in biblioteca e decisi di scrivere il mio primo libro. Beh, già dal titolo... *Gli occhi del mondo*... Potrete capire di cosa si parlerà. Beh, voi direte: "Ma chi sono gli occhi del mondo? Cosa sono gli occhi del mondo?"

Gli occhi del mondo, anche se non sembra e anche se non ci avrete pensato, siamo proprio noi: chi ha pregiudizi su tutto. Volevo scrivere questo libro per dirvi che non tutto è un pregiudizio; non su tutto dobbiamo guardare solo il lato esterno. Dai, diciamoci la verità: tutti abbiamo dei pregiudizi. A un certo punto, mentre stavo scrivendo, ho udito una voce strana che mi disse: "Su questo hai proprio ragione!". Mi girai e pensai... "Che cos'è questo, scusatemi". Gli chiesi: "Ma voi chi siete?". "Siamo gli occhi del mondo". Dissi: "Ma non è possibile, gli occhi del mondo non esistono". "Beh, ne sei proprio sicura?", mi risposero. Io pensai: "Io comunque ancora non ci credo"... Poi dovevo pensare a scrivere il mio libro Loro mi dissero che erano interessati ad aiutarmi a scrivere il libro. Allora gli risposi: "OK, grazie mille" e continuammo a scrivere.

Mentre scrivevo, pensai... Ma sto avendo anch'io dei pregiudizi... Motivo in più per scrivere il libro. Anche se di questa cosa che esistessero gli occhi del mondo non ero proprio convinta. "Dai, Lucrezia – mi dissi – ci devi credere, altrimenti il libro come lo scriviamo? Puoi comunque non è che tu dici me li sto immaginando; sono qui davanti a me; per lo meno questi occhi del mondo avranno scritto già un libro". Allora chiesi: "Scusa, ma avete mai scritto un libro in vita vostra?". "No, vabbè... – pensai – anch'io non mi ha scritto un libro: sarà un'occasione in più". Certo questi occhi del mondo erano proprio silenziosi. "Beh, ci credo, sono occhi". Poi scrivere un libro è veramente faticoso, soprattutto con questa grandissimo aiuto e bellissima compagnia. Mentre scrivevo, mi accorsi che la biblioteca doveva chiudere e me ne andai in tutta fretta e furia.

"Ma dove vai?", mi dissero gli occhi del mondo. "Beh, me ne vado. La biblioteca sta per chiudere e dovrete andarvene anche voi". Certo non è che cambiassi qualcosa: per tutto il tempo non avevano parlato. Meglio non pensarci, dal momento che dovevo concentrarmi sul libro e sui pregiudizi. Dovevo farmi venire una bella idea. Mentre stavo pensando a un'idea, mi accorsi che c'era una mia compagna di classe, Alice. La fermai: "Ciao, Alice". "Ciao – mi rispose – hai letto il nuovo libro?". "Quale?", risposi io. "Questo libro nuovo, che è uscito". E io ancora risposi: "Non mi piace la copertina; è brutta". Lei continuò: "Ma perché dici così? È bellissimo!"

Alice mi aveva fatto venire un lampo di genio: ecco cosa potevo mettere nel mio libro. Il pregiudizio sui libri. Anche se, dato il mio pregiudizio, non mi sentivo la persona adatta per scriverlo. "Mi dispiace ma adesso devo andare", dissi io. Lei mi chiese: "Perché?". E io: "Lascia stare poi ti spiego...". Finalmente avevo l'idea per il mio libro.

Tornata a casa, sentii una voce che mi diceva: "Forza, Lucrezia, è tardi. Dobbiamo andare a scuola...". Mi accorsi che era tutto un sogno. "Beh, adesso veramente posso scrivere un libro". Ecco perché gli occhi del mondo esistevano. C'era qualcosa che non mi tornava. E subito dopo, finita la scuola, sono andata in biblioteca per finire il libro. Con questo libro ebbi un grandissimo successo e diventai una grandissima scrittrice. Morale: da uno semplice sogno si può diventare grandi.

Le Retrostanze

Ludovico Intorre

INSERT COIN

C'era una volta Marco, un ragazzo di 14 anni con una vita come tutte le altre.

Il giorno del suo compleanno sua madre gli disse: "Amore, puoi andare a prendere una scatoletta di tonno dello scantinato?"

"Sì, mamma", rispose Marco.

Scese le scale e andò nello scantinato a prendere la scatoletta, ma arrivato di nuovo di sopra accadde una cosa strana...

Sua madre non c'era più, la tv era spenta e non si sentiva nessun rumore.

Andò a vedere se era uscita e vide una cosa che non si sarebbe mai e poi mai aspettato...

Il mondo era completamente cambiato!

Era diventato una distesa di erba e colline, e su ognuna di queste c'erano delle case uguali alla sua, ed alcune erano anche inclinate.

"Ma cos'è successo qui?!" disse Marco spaventato "non può essere reale... è solo un brutto sogno..." ma purtroppo non lo era...

Quindi uscì dalla porta e andò verso la casa più vicina alla sua.

La casa all'interno gli sembrò molto familiare: "è uguale alla mia..." disse.

Poi gli venne l'idea di andare nello scantinato. Appena entrò si sentì cadere e iniziò ad urlare. Fu lì che capì di essere in pericolo...

LIVELLO 1: Il labirinto infinito

Marco si risvegliò su un pavimento giallo chiaro.

Si alzò e vide che era in un labirinto dello stesso colore del pavimento e che gli sembrava molto lungo.

"Dove mi trovo? cos'è questo posto?" si domandò Marco "sembra un labirinto... forse per uscire di qui lo devo completare!" disse.

Mentre avanzava alla ricerca dell'uscita, sentì degli strani rumori metallici, tipo quando metti due microfoni vicini.

"Cosa sarà stato? boh, secondo me niente..." disse lui non importandosene affatto.

Poco dopo vide una figura nera, alta, magra e piena di buchi. Era come fosse fatto di fili!

Era tutto ok finché la creatura non si accorse di lui: "OH CAVOLO!" disse lui scappando più veloce che mai mentre la creatura lo inseguiva facendo versi metallici.

"Lo sapevo che non ero solo qui dentro!" urlò finché non trovò un condotto quadrato nel muro con una scala.

Pensò "Forse quella è l'uscita!" e ci entrò dentro con la bestia che ruggiva dietro di lui.

LIVELLO 2: Il garage oscuro

Mentre si avvicinava verso l'uscita si accorse che lo spazio intorno a lui si faceva sempre più buio.

"Non vedo niente!" disse, così cadde su un pavimento di asfalto.

Appena si alzò vide delle facce sorridenti che venivano verso di lui.

"Devo andare in un posto alla luce!" pensò e corse alla stanza più vicina.

Appena entrò vide che era come un ufficio di lavoro, con tanto di macchinetta di caffè.

Aprì la porta e vide che le facce non c'erano più e vide in lontananza un condotto.
"È come quella del labirinto di prima" disse "quindi se vado lì uscirò di qui!" e cercò di pensare come sarebbe arrivato fin lì senza farsi prendere dalle facce.
Quindi organizzò un piano: doveva prendere un qualcosa da lanciare così da attirare le facce verso quel punto; Mentre erano girate, doveva andare di corsa verso il condotto per uscire di lì.
Così mise in atto il piano e riuscì ad uscire.

LIVELLO 3: La festa

Quando uscì dal condotto vide un tavolo apparecchiato, simile ad uno di una festa di compleanno.
Così si avvicinò alla stanza accanto e trovò 2 creature simili a dei clown intorno al tavolo, ognuno con un palloncino rosso in mano.
Fece cadere un piatto per sbaglio e loro andarono subito verso il rumore, come se fossero ciechi.
Mentre raccoglievano il piatto, Marco andò verso la prossima stanza.
Più Marco andava avanti, più i clown aumentavano e più superarli era difficile.
Quando arrivò alla porta 10 vide dietro al tavolo il solito condotto.
"Speriamo che questa sia l'ultima volta che vedrò questo posto!" penso schivando i piedi dei pagliacci.
Così riuscì, per la terza volta, ad entrarci dentro.

LIVELLO 4: La biblioteca

Marco si ritrovò in una biblioteca, molto vecchia, piena di ragnatele e con ragni da tutte le parti.
"Questo posto mi sembra tranquillo, non sento o vedo nessuno" disse Marco.
Mentre andava avanti si accorse di un bottone rosso sopra un libro.
Lo premette e da dietro ad uno scaffale si scoprì un corridoio buio e lungo.
Marco ci entrò.

LIVELLO 5: Il corridoio

Il corridoio si faceva sempre più buio man mano che Marco avanzava, tanto che a volte ci andava a sbattere.
Ad un certo punto Marco vide una porta, la aprì e ci entrò.
Si ritrovò in un altro corridoio con luci rosse e con dei cartelli con su scritto EXIT, sempre in rosso sgargiante.
Poco dopo sentì suonare un allarme, e Marco si girò e si ritrovò con tutte le creature precedenti ad inseguirlo: la creatura di fili, la faccia ed i clown.
Marco così iniziò a correre più veloce che poteva per sfuggire a quelle creature.
Mentre fuggiva vide in lontananza una di quelle porte con la scritta EXIT, e ci entrò di corsa.
"Finalmente è finita..." disse Marco varcando la soglia.
Una luce...

GAME OVER

Appena arrivò alla fine del corridoio si ritrovò in casa sua, insieme a sua madre ai fornelli.

"Bene, vedo che hai fatto subito a trovare il tonno" disse la mamma felice.

"sì... ho fatto presto..." disse Marco stupito.

E così vissero un compleanno felice.

La mattina dopo Marco sentì uno strano rumore dallo scantinato, ma stavolta non ci andò, preferì lasciar stare...

FINE?

Un insolito Halloween

Teresa Giaquinto

È halloween, è notte, cosa fare? Dolcetto o scherzetto? No, stasera insieme alle sue amiche Alessia e Marta, Jessica andrà alla casa abbandonata e...

Nessuno sa di questa loro pazzia. Non è eccitante?

Eccole davanti a questo inquietante posto e Jessica e le sue amiche sono pronte ad entrare. Il pavimento è di legno nero e alcuni pezzi sono anche rotti! Ma questo non le ferma continuano a esplorare quel posto fino ad imbattersi in una statua con un foglio in mano ma questo non è fatto di marmo o cose del genere, bensì di carta. Su questo foglio ci sono dei codici. Marta, col suo spirito da detective, si gira scrutando ogni singolo oggetto ma non ottenendo nulla; invece Jessica nota sotto la mano della statua una specie di enigma. Chiama così Marta e Alessia e scrivono il codice scritto sul foglio e la statua si sposta le ragazze sono confuse e scendono le scale nascoste dietro la statua e trovano dei fogli con notizie e foto dei criminali...

Poi però trovano un uomo che spiega che un tempo questa casa non era una casa ma una caserma di polizia e il nascondiglio serviva a nascondere delle notizie segrete; poi ci fu una rivolta e incendiarono tutto.

Le ragazze perplesse dissero: “Ma perché tu sei qui?”

L'uomo disse che lui veniva qui a studiare sui casi e infatti quelle notizie sui criminali erano recenti. L'uomo poi aggiunse una proposta: “C'è però una cosa che non posso fare lo fareste voi al posto mio?”.

Le ragazze non risposero subito, ma fecero delle domande: “Come ti chiami? Come facciamo a sapere che sei un poliziotto? Mostraci un documento. E in cosa consiste questo piacere?”

L'uomo rispose: “Mi chiamo Jack, non ho un documento perché andai contro il capitano e mi licenziò quindi ho pensato se concludo il caso può essere che mi riassumano e la cosa che dovete fare è andare in biblioteca a prendere un libro.”

Le ragazze chiesero: “Perché non puoi andare tu?”

Lui disse che i poliziotti sono spesso in biblioteca, perché sono molto amici della bibliotecaria e non poteva rischiare di essere trovato. Le ragazze accettarono e si misero d'accordo sull'orario d'incontro.

Le ragazze il giorno dopo andarono in biblioteca e presero il libro che serviva a Jack. Quella sera si incontrarono alla casa abbandonata e l'uomo le ringraziò ma le ragazze volevano sapere la fine del caso. E Jack accettò la richiesta dicendo che quattro menti erano meglio di una. Dopo una serie di indizi scoprirono il colpevole di una rapina e Jack e le ragazze andarono alla stazione di polizia a parlare col capo. Il capo riassunse Jack. Le ragazze se ne andarono salutando tutti. Mentre camminavano, Alessia disse: “Dovevamo chiedere se potevamo rimanere nel nascondiglio alla casa abbandonata”.

Marta rispose: “Perché noi non faremo altri casi. Giusto?”

E Jessica disse: “Nessuno dice che faremo altri casi!”

Le ragazze continuarono la strada verso casa soddisfatte.

Buon compleanno, nonna

Anna Palermo

C'era una volta una bambina che andò a comprare una torta per il compleanno di sua nonna. Per la strada incontrò un'anziana signora che le consigliò di andare in un'altra pasticceria. La bambina corse verso la sua destinazione, però nel cammino perse le monete necessarie per l'acquisto della torta. L'anziana signora che incontrò poco prima, le diede una mano e le comprò il dolce che le serviva. La bambina tornò a casa e raccontò alla nonna l'accaduto, poi scoprì che quella signora che l'aveva aiutata era in realtà una vecchia amica della nonna.

Sogno o Realtà?

Benedetta Gasbarro

Nel pieno della notte, Marta si svegliò, sentì un rumore di vetri in frantumi, cominciò ad avere paura, scese al piano terra e vide un'ombra che girava per le stanze. Si nascose nel sottoscala tremando dalla paura. Non aveva il coraggio di uscire e sbirciava attraverso la porta. Quest'ombra continuava a vagare per le stanze in cerca di qualcosa. Marta avrebbe voluto avvisare qualcuno ma nella fretta di scendere non aveva portato il cellulare. Avrebbe voluto uscire per capire, ma la paura le bloccava le gambe, non riusciva a fare un passo. All'improvviso si ritrovò sveglia nel suo letto, ancora impaurita, spalancò le tende e si rese conto che era giorno, però dal piano di sotto veramente sentiva dei rumori. Scese ed era la mamma che preparava la colazione al papà. Lei raccontò alla mamma dei rumori che aveva sentito nella notte e chiese se c'era un vetro rotto, al che la mamma rispose di no e la tranquillizzò dicendo che era stato un brutto sogno.

Le rose bianche
Federica Trombetta

Elisa era un'adolescente che dava tutto per scontato. “devi essere grata di ciò che hai”, “devi ritenerti fortunata” le urlavano la mamma o la nonna. Lei non pensava proprio, chiedeva dei soldi alla mamma e subito partiva il “ma è logico che me li dai no? Mi servono!”. Un giorno in biblioteca mentre leggeva un libro iniziò a sognare di viaggiare per il mondo. Mentre pensava ad occhi chiusi, le passò davanti un signore anziano molto sospetto che le lasciò sul tavolo una lettera bianca. Elisa aprì gli occhi e si trovò davanti questa lettera, che quando aprì la teletrasportò sulla vetta di un monte. Con molta fatica scese giù fino a toccare terra. Camminando si trovò una rosa bianca davanti, che quando raccolse la teletrasportò su un fiume. Le rose bianche le ricordavano molto la sua infanzia, perciò con la mente ritornò ai bei tempi, quando le piantava con nonno Peppe in giardino. Nonno Peppe era una persona dall'animo gentile, che viziava sempre un po' la nipotina. Ora però elisa doveva attraversare il fiume costruendo una zattera. Prese qualche tronco e attraversò il fiume, dove raccogliendo un'altra rosa si teletrasportò ancora in una fattoria dove, dopo ore di cammino, ritornò nella sua amata casetta, con 4 rose bianche tra le mani. Si lavò per bene e andò a trovare il nonno. Gli regalò un vaso in argilla dove nonno Peppe ci mise le rose dentro, una ogni vaso. “Sai chi ti ha lasciato la lettera in biblioteca?” disse il nonno sussurrando nel suo orecchio. “Sono stato io lo sai?” le disse ancora. “Veramente?!” “Wow come hai fatto!” gridò Elisa. Nonno Peppe fece un sorrisetto e continuò a modellare l'ultimo vaso. Da lì, Elisa iniziò a pensare di ritenersi veramente MOLTO MOLTO fortunata.

Storia appesa ad un filo
Sveva Grimaldi

Viola era una ragazza che amava la musica e aveva 14 anni. Suonava il violino, suonare la rendeva felice. Suonava sempre appesa ad un filo ed era anche un'equilibrista. Suonava sempre nella piazza del suo paese, la piazza si chiamava piazza Garibaldi. Si arrampicava sul tetto delle case fino ad arrivare alla piazza con un fiore tra i capelli, un bellissimo vestito (che ogni giorno cambiava) che le arrivava alle caviglie, aveva i piedi scalzi, i capelli biondi sciolti e ovviamente il suo violino.

Viola camminava sempre scalza anche d'inverno, era abituata, non le piacevano le scarpe. Mentre suonava appesa ad un filo tutti la guardavano e lasciavano dei soldi nel suo cappello che la lasciava sempre giù nella piazza. Viola non viveva con i suoi genitori perché i suoi genitori abitavano in Australia e lei era scappata in Italia perché in Australia c'era una guerra. Viveva da sola in una baracca in un bosco che aveva costruito lei stessa, ma scriveva ogni giorno ai suoi genitori. Andava a scuola alle superiori e aveva un amico Cristian che andava a vedere sempre le sue esibizioni. Viola aveva una vita piena. si svegliava alle 5 di mattino per andare a lavorare, cuciva lavorava e faceva le candele. Faceva di tutto poi andava a scuola e gli insegnanti sapevano di ciò che faceva e dopo essere uscita faceva velocemente i compiti e dopo andava a suonare, alle 4 faceva la badante ad una signora anziana finiva alle 7 di sera poi cenava. Lei non pranzava cenava solo per risparmiare, si rimette a cucire e a mezza notte si addormentava, ma lei era contenta lo stesso e mentre faceva tutto questo pensava ai genitori in Australia a cui mandava lettere per rassicurarli i suoi genitori erano molto preoccupati aveva solo 16 anni era ancora una ragazza ma a scuola se la cavava benissimo.

Il vecchio violino

Bianca Grimaldi

Il falegname costruì un violino per sua figlia Giulia per realizzarlo usò la sega e quando lui lo finì il viso di sua figlia si riempì di gioia e felicità. Lei lo suonava con grazia anche non avendo studiato suonava ad orecchio piaceva e le molto.

Ti proteggo dal sole

sono gialla e riesco a raggiungere

posti alti ho tante parole dentro e frasi

Racconti formica. Racconti in sei parole

Sentenze (Viola Di Matteo)

«Mi annoio.»

«Ok, vai a studiare.»

Scoperte (Anna Palermo)

Vado al supermercato, ma è domenica.

Chi è l'assassino? (Teresa Giaquinto)

Qualsiasi cosa abbia mangiato, era avvelenata.

Quesiti (Lucrezia Caputo)

«Canti?»

«No.»

«Balli?»

«No.»

«Vivi?»

«No.»

Progetti per il futuro (Eleonora Pisano)

Studio i pianeti. Amo l'astronomia.

Lavoro autonomo (Ludovico Intorre)

Avevo un negozio. Ora non più.

Dubbi esistenziali (Federica Trombetta)

Sono ancora vivo? Non lo so.

Peccato originale (Ylenia Testa)

Eva mangiò la mela. Era buona.

Di fronte all'armadio (Benedetta Gasbarro)

Ho preso una maglietta già utilizzata.

Il nostro primo dizionario. Una parola, decine di significati

Anna Palermo

Coerenza: Una parola poco conosciuta

Benedetta Gasbarro

Robot: Intelligenza artificiale, a sua volta utilizzata anche da bambini anche neonati, comandato.

Eleonora Pisano

Disegno: Un modo creativo di esprimersi che può variare da uno scarabocchio a un dipinto di artisti importanti.

Federica Trombetta

Fenicottero: Animale dal colore delicato e grazioso che si posa solitamente su una zampa sola.

Lucrezia Caputo

Biblioteca: Posto dove scoprire il mondo attraverso libri vita lettore per raggiungere i proprio obiettivi

Ludovico Intorre

Storia: Arco narrativo di qualcosa di immaginario o reale

Teresa Giaquinto

Famiglia: Cosa per cui farei di tutto! Qualcosa per cui vale lottare

Viola Di Matteo

Libro: Mondo tutto nuovo da scoprire, dove puoi perderti per ore e ore per poi tornare “tristemente” alla realtà

Ylenia Testa

Vita: La storia di come sei morto.

Sveva Grimaldi

Sorella: Significa supporto amicizia e una persona che ti è sempre accanto un’ispirazione una gioia e bianca.

Bianca Grimaldi

Sognare: Vivere, giocare e provare emozioni quindi a chiunque di noi: “sogna in grande”.

Biografie. Ogni piccolo scrittore si racconta a modo suo.

Benedetta Gasbarro – *Il mio sogno*

Ciao sono Benedetta, ho 11 anni e come sempre mi fanno quella domanda “E tu cosa vuoi fare da grande?”.

“Io voglio avere un bisturi tra le mani, l’ansia che un mio paziente non possa superare l’intervento”.

“Sentire il battito dei bambini, vederli”.

Beh, lo so che è complicato come sogno nel cassetto, ma io so che posso arrivarci, se mi impegno. Spero che un giorno anche voi verrete da me. Ma anche come volontaria della croce rossa.

Michael Illibato

La mia passione per la musica è nata fin da quando ero piccolo. Ho iniziato a cantare da quando avevo 4 anni e fino a 10 anni ho partecipato a moltissime selezioni dello Zecchino d’Oro, ma sfortunatamente non sono mai riuscito a partecipare alla finale. Dall’età di 11 anni ho partecipato ad altre selezioni proprio per la mia passione per la musica. Oggi sono entrato a far parte della ANI, un coro adatto a tutti quanti, sia ai grandi che ai più piccoli. Con questo coro facciamo molti concerti in chiese e musei e prossimamente ne faremo altri, anche all’estero.

Viola Di Matteo

Ciao a tutti, sono Viola ho 11 anni e sono una ragazza timida, ma anche molto solare e generosa e come tutti quanti ho sei sogni. Amo la musica e adoro recitare infatti da grande voglio essere un’attrice. Ora sono troppo piccola per dirlo con certezza ma sono sicura che qualsiasi cosa farò la sceglierò io e mi impegnerò per raggiungere i miei obiettivi. L’unica cosa certa è che risentirete parlare di me. Ero piccola di salire sul palco e sentire il mio nome gridato dalla folla... camminando a casa con mio fratello, anche se litighiamo ci vogliamo tantissimo bene e sono sicura che sarà sempre il mio primo fan. Ma prima di tutto quanto voglio girare il mondo, sogno che ho da bambina.

Federica Trombetta

Sì, questa è un’autobiografia. Ma non voglio iniziare con il solito “Ciao io sono Federica, ho 11 anni bla bla bla”, è troppo banale, ma ...

Da grande non ho idee precise su cosa fare, ma adorerei insegnare alle elementari come maestra. Inoltre mi piacerebbe partecipare come volontaria alla protezione civile, ne sarei contenta. Sono una ragazza attiva e timida, suono il violino e faccio pattinaggio artistico. Fare la maestra è un mio sogno, anche se non ho le idee chiarissime su cosa fare. Insomma, per essere maestra c’è bisogno di studio e studio, però se mi piace non dovrebbe essere un peso. Sarebbe fantastico fare l’insegnante, starei a contatto con i bambini che amerei tanto. Riguardo la protezione civile lavorerei per salvare vite o in generale per aiutare. È una cosa che mi è sempre piaciuta, non so perché. Anche se forse è ancora presto per decidere cosa fare, ci penserò poi... sicuro però farò un lavoro che mi piacerà.

Partecipanti

Sveva Grimaldi
Bianca Grimaldi
Ludovico Intorre
Viola Di Matteo
Mattia Michael Illibato
Federica Trombetta
Benedetta Gasbarro
Eleonora Pisani
Anna Palermo
Lucrezia Caputo
Teresa Giaquinto
Ylenia Testa